

MUSEOTORINO È LA STORIA DELLA CITTÀ

La città presente contiene tutti i suoi passati e *Torino: storia di una città* ricostruisce la storia partendo dai luoghi

più significativi di ciascuna delle epoche precedenti.

di Daniele Jalla

Ambientato nella Corte Medievale di Palazzo Madama, che interpreta nella sua complessa e stratificata natura di spazio in cui sono presenti tutte le fasi di storia della città, *Torino: storia di una città* è un racconto per immagini. Una multivisione che integra vedute in movimento alle pareti, corredate da testi, dati e date, con immagini fisse al centro dell'ambiente e planimetrie storiche proiettate a pavimento, in una narrazione che abbraccia cinque milioni di anni, passando dal tempo che precede Torino a quello della città antica, medievale, moderna e contemporanea, sino al presente.

Torino: storia di una città è un racconto che inizia e finisce con la Torino di oggi, a cui si riferiscono tutte le immagini e i filmati realizzati appositamente per rappresentarne la storia in un modo nuovo e diverso, partendo dall'idea che la città presente contiene tutte quelle che l'hanno preceduta. Che ognuna di esse ha lasciato un suo segno, a volte evidente, a volte più difficile da percepire, a volte nascosto o cancellato, ma in grado di tornare visibile quando si sa ritrovarlo in un dettaglio o riemerge dal sottosuolo. E dall'idea che se nello spazio della città presente è iscritto l'intero tempo della sua storia, mentre la percorriamo compiamo, senza volerlo, un viaggio nei suoi molti e diversi passati di cui le case e le strade, i palazzi e le chiese, le fabbriche e le piazze sono i testimoni: muti, sino a quando non diamo loro voce, perché ci raccontino ciò che hanno visto, ciò che hanno vissuto.

Attraverso le immagini dei suoi luoghi più significativi, selezionati da un comitato scientifico e oggetto di un'ampia ricerca e documentazione – presente nella Mostra storica permanente del museo sito www.museotorino.it e nel numero 1 della "Rivista MuseoTorino" –, ognuno di essi è posto ricollocato virtualmente nel tempo di cui è prodotto ed espressione, fornendo così le chiavi per coglierne l'identità e il valore. Per capire la città,

l'evoluzione della sua forma, della sua struttura, della sua fisionomia, restituendo ai luoghi la pienezza della loro identità e offrendo a chi vi abita e a chi la visita la capacità di riconoscere e di apprezzare il senso stesso dei luoghi.

In un tempo brevissimo *Torino: storia di una città condensa cinque milioni di anni* partendo dal momento in cui inizia a formarsi e definirsi il territorio che 12.000 anni fa, agli inizi dell'Olocene, assume una morfologia simile a quella attuale a quando, circa 2.000 anni orsono, nasce la città che oggi chiamiamo Torino, ripercorrendo in seguito i venti e più secoli di storia della città.

Il racconto è scandito in cinque tempi: quello che corrisponde a quando non solo non esisteva la città, ma l'intera Pianura Padana era sommersa dal mare, sino al momento della fondazione di Torino, proseguendo con i tempi della città antica, medievale, moderna, contemporanea, riportandoci all'oggi con i progetti e le anticipazioni della città futura.

I cinque tempi hanno una durata molto diversa tra loro: ai milioni di anni del primo seguono epoche che corrispondono a quattro, dieci e due secoli. Una voluta indeterminatezza caratterizza i limiti cronologici di questi cinque tempi della storia, la cui alternanza nel racconto si realizza quasi "per dissolvenza", cercando di comunicare un'idea di flusso continuo del tempo. La periodizzazione rinvia a categorie note, legando la storia della città alla grande Storia, pur evitando di stabilire netti spartiacque tra un tempo e l'altro.

A ognuno dei tempi corrispondono più quadri: cinque per la lunga fase di "prima della città", tre per la città antica, sei per la città medievale, quattro per la città moderna e di nuovo sei per quella contemporanea. Ogni quadro corrisponde a un dato significativa, a un evento importante nella storia della città: ventiquattro "fermi immagine", a cui si aggiunge "La città futura", in un tempo continuo, scandito in grandi partiture, che danno la possibilità di situare

Così, senza andare troppo indietro oltre la città ottocentesca, senza risalire all'isola misteriosa, senza neppure troppo concedere al paese delle meraviglie o dei balocchi, al land design o al Disneyland, va sempre più concretamente prendendo corpo, materializzandosi, l'immagine di una organizzazione diffusa, a rete, ramificata del museo come sistema complesso di servizi preposti prioritariamente alla conservazione, ma radicato alle origini, alle fonti dei beni culturali [...] e al sistema dell'istruzione [...] che consenta di partecipare a una creazione collettiva, come qualche cosa cominciata prima e che presumibilmente continuerà dopo, dando così la consapevolezza di una forza che passa attraverso.

Fredi Drugman, *Il Museo diffuso*



la città di cui si parla nella linea ininterrotta del tempo e che sono intercalate da date e testi che comunicano gli eventi significativi, i cambiamenti di ruolo della città o il diverso contesto in cui essa viene a trovarsi.

Tempi, quadri, ma anche atti e scene, capitoli e paragrafi – a seconda della metafora che si preferisce – di una storia della città inscritta nei luoghi e negli spazi: un invito a scoprirli o rivederli e conoscerli meglio attraverso la Mostra storica permanente presentata con lo stesso titolo di *Torino: storia di una città* nel sito www.museotorino.it che – attraverso i pannelli di sala e di sezione e i cartellini e le schede relativi a ciascun luogo presente nella multivisione – consente di approfondirne la conoscenza e ottenere informazioni di carattere archivistico, bibliografico, sitografico e iconografico.

Torino: storia di una città ha in questo numero 1 della "Rivista MuseoTorino" il suo catalogo: un numero che, come la multivisione e la mostra, è un invito a vedere con altri occhi, capire diversamente, apprezzare e amare Torino. È un viaggio che prosegue nelle strade e nelle piazze e che consente di scoprire e ritrovarvi altri segni, altre storie: le infinite storie che la città contiene e di cui è testimonianza, grande museo diffuso in continua evoluzione e cambiamento. Storie del passato e del presente, perché la città siamo noi: noi che l'abitiamo o che la visitiamo, con le nostre memorie e le storie di cui siamo protagonisti o testimoni, le conoscenze che possediamo o che possiamo scoprire, costruire, diffondere, tramandare.

Renato Bordone e Dario Lanzardo ci hanno lasciato prima di poter vedere il frutto del loro lavoro per Museo Torino. Li ricordiamo con la stima e l'affetto per due colleghi e amici che ci mancheranno.

CHE COS'È TORINO: STORIA DI UNA CITTÀ?

di Alex Donadio



La Corte Medievale di Palazzo Madama, sede della multivisione (cortesia Fondazione Torino Musei).

È SPETTACOLO.

Teatro e cinema. Spettacolo, quindi, pensato nella sua scenografia di concezione teatrale e nella sua struttura filmica come un'esperienza immersiva nella rappresentazione. L'assunto dal quale si è partiti è che l'identificazione di una città passa attraverso le testimonianze rimaste, il suo paesaggio, le sue architetture.

È MULTIVISIONE.

Una pratica che ci impone una perenne riconoscenza a Josef Svoboda e alle sue sperimentazioni con i multi schermi, un sistema che chiamava *polyécran*. Immagini fisse e in movimento, gestite da un circuito che le memorizza e le mette in sincronia fra loro e con il suono.

È UN LUOGO.

E se c'è un "luogo" dove si incontrano nello stesso momento centinaia di immagini, quello è l'immagine filmica – Jean-Luc Godard dice che «il cinema filma la verità 24 volte al secondo» – ossia la ri-velazione di uno svelamento (la storia di una città non può essere che questo), a dirla con Jacques Derrida, di «un'altra

figura» dove «il segreto di un viso [e qui dobbiamo leggere con identica valenza, invece, "paesaggio urbano"] non è nemmeno più un viso, se il viso-paesaggio racconta la visione in una storia dell'occhio». È questa la ragione della scelta di contestualizzare l'antico, di non usare materiale di repertorio. Qui tutto è riportato alla scala dell'oggi.

È UN VIAGGIO.

Molto indietro nel tempo, dalle trasformazioni geologiche di luoghi preistorici alla romana *Augusta Taurinorum*, per approdare poi alla città dei nostri giorni dove siamo andati a ri-trovare i segni del passato.

È MUSICA.

Perché la musica non è pensata come un tappeto sonoro, non accompagna le immagini, piuttosto evoca memorie o svela emozioni, ma in una sua totale autonomia, direi quasi visuale.

È UNA PASSEGGIATA.

Se, come pensiamo, "la città presente contiene tutte le altre città passate", come filmarla? Amo moltissimo Robert Walser, e penso che il suo *La passeg-*

giata sia un libro che fornisce sempre in dicazioni preziose. Il lavoro su dodici schermi con immagini dinamiche, più quattro su cui si avvicinano immagini fisse e un ultimo posizionato a terra per offrire una vista dall'alto della struttura della città e delle sue trasformazioni nei secoli, è, per forza di cose, una scrittura filmica nomade, molto vicina a una "passeggiata", pronta agli incontri casuali e alle sorprese dello scoprire il fascino nascosto che premia chi alzi la testa per osservare qualcosa visto spesso ma non abbastanza indagato. Il ritmo è lento, cinematografico, e ci permette di scoprire e osservare luoghi proprio come durante una passeggiata, come in "quella" passeggiata di Walser, in cui «segretamente ogni sorta di pensieri e di idee seguono di soppiatto colui che passeggia [...] mentre davanti ai suoi occhi smarriti si spalancano un abisso». Esce la passione per il paesaggio della città, che imprime su filmati e fotografie un ritratto inconsueto.